

Una universale vocazione ad amare (Giovanni 10,11-18)

Oggi è la Giornata Mondiale per le Vocazioni.

Noi pensiamo subito a quelli che hanno la vocazione di diventare prete, frate, suora, missionario/a. Queste sono vocazioni speciali e ce n'è un grande bisogno nella chiesa. Gesù stesso ci ha invitato a pregare: **“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della Messa, perché mandi operai nella sua messe!”** (Luca 10,2). Preghiamo perché i giovani ascoltino la voce dello Spirito che chiama a lavorare nella vigna del Signore.

Ogni cristiano ha, però, una vocazione!

Ogni cristiano è chiamato a lavorare nel Regno di Dio. Ogni battezzato, ha da Cristo la missione di annunciare il Vangelo. Ed il Vangelo lo si annuncia vivendolo.

La prima e fondamentale vocazione è la chiamata a vivere il comandamento dell'amore: **“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”** (Giov. 15,12). Questa vocazione si realizza “pienamente” sia per quelli che percorrono la strada del matrimonio sia per quelli che percorrono la strada della verginità. **Due modi diversi e complementari per vivere l'unico comandamento.**

Oggi con la parabola del “Buon Pastore” Gesù descrive molto bene la vocazione che il Padre gli ha affidato. Gesù è un pastore che vuole veramente il bene delle sue pecore e non uno che lo fa per mestiere. **È un pastore che dona la vita per noi.** Ogni specifica vocazione sarà sempre **una chiamata ad “amare” e a “dare la vita”.**

- Per me prete, se mi limitassi a “fare il mestiere” del prete, senza amare veramente le persone, sarebbe **un tradimento** della mia vocazione. Limitarmi ad essere un “bravo funzionario” che gestisce bene la parrocchia, non è “amare e dare” la vita come ha fatto il Signore. È il mio modo di ascoltarvi, di prendermi a cuore le vostre difficoltà e il vostro cammino di fede, il mio modo di essere **partecipe alla vostra vita nel nome del Signore** che testimonia e **“rende presente”** l'amore stesso di Gesù, Buon Pastore.
- Per un marito o per una moglie è la stessa cosa. Sono chiamati ad **amare profondamente il proprio sposo/a e non a limitarsi a fare il “proprio dovere”.** Sono chiamati a vivere **un autentico dono di se stessi “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”.** Nel loro amarsi come sposi **rendono presente l'amore stesso di Gesù che “ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei”** (Efesini 5,25).
- Ogni figlio di Dio ha la sua specifica vocazione. Dio non ci ha donato la vita semplicemente per “tirare avanti” in qualche modo senza chiederci se la nostra vita ha un senso, uno scopo. Il Dio della vita e dell'amore ci chiama a percorrere la sua stessa strada, **imparando da lui ad amare.** È in questo modo che troviamo anche la piena realizzazione di noi stessi e della nostra vocazione.